

Ambiente e insediamento «in terra de Prunis cum Cerna» agli inizi del xv secolo

A CONCLUSIONE del saggio dedicato al territorio di Fane tra 1408 e 1420, uscito nelle pagine di questo *Annuario* nel 2010, si affermava che, per il Quattrocento, lo spoglio sistematico della serie *Istrumenti* del fondo archivistico dell'Antico Ufficio del Registro costituisce un mezzo efficace con il quale investigare e ricostruire con buona approssimazione, sebbene parzialmente e “a pelle di leopardo”, le caratteristiche del paesaggio di una micro località; tale fonte, poi, unita ad altre tipologie documentarie, consente anche di ottenere utili indicazioni circa la società del luogo, in modo da poter assimilare l'indagine storica all'osservazione di una cellula vivente attraverso un microscopio¹.

Un case study per Prun e Cerna

Proseguendo così nel cammino intrapreso e spostando ora l'obiettivo dell'ideale microscopio su un'area contigua a quella di Fane e da questa separata dal vaio di Rivalti, che a valle diventa vaio di Pra' e poi vaio di Mospigolo, riporterò qui, seguendo grosso modo lo stesso schema espositivo, le risultanze relative a Prun e Cerna, introducendo, quando se ne presentasse l'opportunità, qualche termine di confronto con Fane per evidenziare analogie o diversità tra le due realtà territoriali contermini.

Occorre precisare innanzitutto che, per Prun e

Cerna, l'analisi è stata estesa temporalmente di un quinquennio vale a dire, a partire dal 1408, anno di istituzione dell'Antico Ufficio del Registro, fino al 1425². In secondo luogo, la scelta di considerare Prun assieme a Cerna deriva dal fatto che, come è noto, le due località erano associate fin dal pieno medioevo secondo quella caratteristica dell'insediamento collinare e montano, spesso privo di nuclei abitativi accentrati, che ritroviamo esplicitata, per restare in Valpolicella, anche nei casi di *Cavalum cum Molina/Molane*, *Parona cum Cassano*, *Piscantina cum Arcedo*, *Sancta Soffia cum Nassario*, *Turbis cum Capavo*, *Semonte cum Fragario* e *Fumanis cum Casterna*³. A conferma, in ogni caso, che Prun era il centro principale e sede di Comune rurale (numerose sono le testimonianze in proposito, mentre non è mai citato il Comune di Cerna), nella documentazione del primo Quattrocento troviamo attestate per le due località, accanto alla più frequente «villa de Prunis cum Cerna», formule ubicatorie che denotano un'incertezza del notaio rogante del tipo «contrata Cerne in pertinentia de Prunis» oppure «in pertinentia Prunorum in villa de Cerna» ma anche «in pertinentia Cerne cum Prunis».

In generale, come già detto per Fane, il relativamente corto arco temporale esaminato impone considerazioni di breve periodo ed esclude conclusio-

ni generalizzate; si può in ogni caso affermare che le indicazioni ottenute, sebbene parziali, forniscono un'immagine del territorio di *Prun cum Cerna* agli inizi del xv secolo più dettagliata di quanto finora conosciuto.

La consistenza e la tipologia della documentazione

La tabella A in *Appendice*, alla quale si farà riferimento nel proseguo del lavoro, riporta in ordine cronologico gli atti notarili che contengono descrizioni di immobili (terreni ed edifici) situati nel territorio di Prun e Cerna o che siano stati rogati in queste località. Complessivamente, essi sono in numero di 105 (contro i 54 di Fane) suddivisi nelle seguenti tipologie: *locationes* (54), *emptiones* (19), *dotes* (11), *donationes* (7), *solutiones* o *datationes in solutum* (5), *inventaria* (2), *sententiae* (2), *consensus* (1), *divisiones* (1), *fines* (1), *tenutae* (1), *transactiones* (1). Di essi, ben 93 (a confronto dei 51 per Fane) contengono descrizioni di beni immobili a Prun e Cerna e nelle loro pertinenze. Si tratta quindi di un consistente numero di documenti, quasi il doppio di quanto reperito per Fane; ciò si può attribuire solo in parte al più lungo arco temporale preso in esame e alla maggiore estensione del territorio; fattore più decisivo è, ad avviso di chi scrive, un più vivace mercato immobiliare a Prun e Cerna – il che si è tradotto in più numerose tracce documentali – e ciò per i motivi che diremo.

In ogni caso, come per Fane, la tipologia più numerosa degli atti è ancora quella delle locazioni, che rispecchiano la forma usuale per il periodo, vale a dire contratti della durata, rinnovabile, di 9 o 10 anni, che prevedono la semplice corresponsione di canoni annuali in denaro o in natura (frumento, noci, pol-

lame, un capretto per la Pasqua, *pomi verdexini*, uva e vino *vermileum*, olio, legna), senza clausole che dimostrino una reale attenzione del locatore alla gestione del bene livellato.

Circa il luogo di stesura, 65 atti sono rogati a Verona e 32 a Prun, seguiti a distanza dai tre rogati a Fane, due a Cerna, e uno ciascuno per Parona, Gargagnago e San Floriano, sebbene i notai roganti, alcuni di origine valpolicellese, siano tutti residenti in città. Tra questi, quello che roga il maggior numero di atti (26) è Giovanni di Galvano *de Lupis* da Valgataro di contrada Falsorgo, seguito a distanza, con otto atti ciascuno, da altri due notai oriundi della Valpolicella o con interessi in zona, vale a dire Giovanni di Ottobono da Fane di contrada San Marco e Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano⁴. Seguono poi altri notai che, per quanto è noto, a eccezione dei due *de Buris* e di Tomaso da Fane⁵, nulla hanno da spartire con la Valpolicella, vale a dire Garzon di Filippo Liorsi di San Martino in Acquaro (con 7 atti), Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio (5), Bartolomeo di Bonaventura Squarcetti da Cavaion di Sant'Andrea (5), Danese di Guarnerio da Bure di Santo Stefano (4), Tisalberto di Giovanni Servidei dell'Isolo Inferiore (4), Bailardino di Azzolino da Alcenago di San Vitale (3), Nicola di Giovanni del Grossa di contrada Pigna (3), Tomaso di Veronese da Fane di Pontepietra (3); a questi seguono poi sei e ancora altri 18 notai rispettivamente con due e un atto ciascuno.

Il motivo per cui Giovanni di Galvano *de Lupis* sia il notaio più rappresentato dipende evidentemente dal fatto che egli roga gli atti di un suo conterraneo, il drappiere Domenico, *qui Domenegacius dicitur*, del fu Bartolomeo di Santa Maria in Organo, inurbato-

Nella pagina a fianco.

Cerna nella cartografia di fine Ottocento.

Sono riconoscibili alcuni microtoponimi attestati nel xv secolo.



si, come il notaio, da Valgatarà in epoca imprecisata e che è il personaggio che maggiormente vivacizza il mercato immobiliare in quel di Prun e Cerna – specie nel quadriennio 1417-1420 – e sul quale ci soffermeremo in seguito.

La toponomastica e il paesaggio rurale

La toponomastica tardo medievale dell'area di Prun e Cerna è ovviamente dominata dai due principali nuclei; ma, come già detto altrove, le aree collinari e montane sono caratterizzate, oltre che da un'estrema frammentazione dei terreni – il che moltiplica i microtoponimi, dei quali la documentazione del primo Quattrocento offre per l'area in questione un lunghissimo elenco⁶ – anche da un insediamento diffuso per contrade. Oltre, quindi, ai due centri demici principali, le ville di Prun e di Cerna appunto, i toponimi associati a nuclei insediativi sono quelli delle *horae* e contrade Calcara a Prun, *Canacia* nei pressi della chiesa di San Paolo di Prun, Cortine di Cerna (ancora esistente), *Lorentiga/Lora/Lora Antiqua* (*Lorentega*, nei pressi della chiesa, è attestato nel Catasto austriaco di metà Ottocento), *Palacio/Placio* (l'odierna Piazza), *Pertegatio/Pertegado* (oggi Pertegà), *Pomaria sive Pecia* di Cerna, *Ponzegio* (l'attuale Ponzeio), *Ripa*, *Summo Prato* vicino alla chiesa di San Paolo a Prun, *Valecchia* (esistente ancora oggi), *Valle* (ancora esistente tra Prun e Mospigolo), *Valzella*, *Zatarine/Satarine*.

Molto più numerosi sono i microtoponimi ove sono ubicate terre prive di strutture abitative. Senza escludere che alcune località si trovino ora sotto Cerna, troviamo nella documentazione indicate nelle pertinenze di Prun⁷, messe in ordine alfabetico, le

horae Albarello (forse *Albarel* di Vaggimal), *Algona*, *Apiato*, *Arena*, *Artemixia*, *Bazaina*, *Bragaldaria*, *Butalupo*, *Campi dei Prati*, *Cantono*, *Casalalithia/Casalechia*, *Casalino* (forse l'odierna Casalin sotto Cerna), *Cavaion*, *Cavalari*, *Caveazio/Prati de Caveazo* (segnata nelle mappe tardo ottocentesche come *Caviazzo* e oggi detta *Ca' Biasso*), *Covallo*, *Covalo Torani*, *Covaleto*, *Corigio a Morono/Norono* (?), *Corno*, *Covegio/Covegia/Covegino sive Medias* (?), *Costalonga*, *Costa Guerta*, *Costeiola sive Costezola*, *Costolo/Costola sive Pertegado*, *Crestena* (ancora esistente), *Cumeato* (?), *De Supra*, *Ecclesia sive Zatarina*, *Faenello*, *Faomba* (ancora esistente), *Ferario sive Valle Ferariorum*, *Figario, ubi dicitur Floravanti*, *Fontana que vocatur Lora antiqua*, *Formaxella*, *Fredario*, *Frena/Freno*, *Gena supra la Larina*, *Gona sive Gonei*, *Gnodo* (?), *Guaita ab Opio/Opuo* (?), *Introvallis/Introvagii*, *Loario/Valene Loarii*, *Masua*, *Monte*, *Moroni/Noroni* (contrada Noroni ancora esistente), *Mospigolo* (ancora esistente), *Muniverio* (l'odierna Monier), *Novala*, *Pecia*, *Piazza/Piazzo* (oggi Piazza), *Pizomagio*, *Pissa Zumenta*, *Platea*, *Pomario*, *Pontara de Conato*, *Pontarola* (esistente ancora oggi), *Porta*, *Ponzegio* (oggi Ponzeio), *Poza Nigra*, *Prati/Pradum* (?), *ubi dicitur el Praesello*, *Predelle* (esistente ancora oggi), *Putea* (oggi Pozze), *Ripa de Casalechio*, *Ripa Canacie sive Ecclesie*, *Rolla* (?), *Ronco/Ronchi*, *Rubiago* (oggi monte Robiago), *Satarina/Zatarina sive Calcaria/Zatarina sive Pecia*, *Sumoprato/Summo Prato apud ecclesiam Sancti Pauli/Sumoprato in loco ubi dicitur Costoli*, *Supray/Suprani*, *Tabiao*, *Terra*, *Vage Mali* (oggi Vaggimal), *Vagio Corubii/Corubio subtus collum Maxue* (oggi Corrubio), *Vagio a Fado*, *Vagio Riparum*, *Vaiolo prope Muniverium*, *Valdonego* (ancora esistente), *Vallena/del*

Pomaro dalito (?) *sive de la Valena*, *Vallena Molinarii*, *Vallenella*, *Valle Segrada*, *Valzella*, *Vara*.

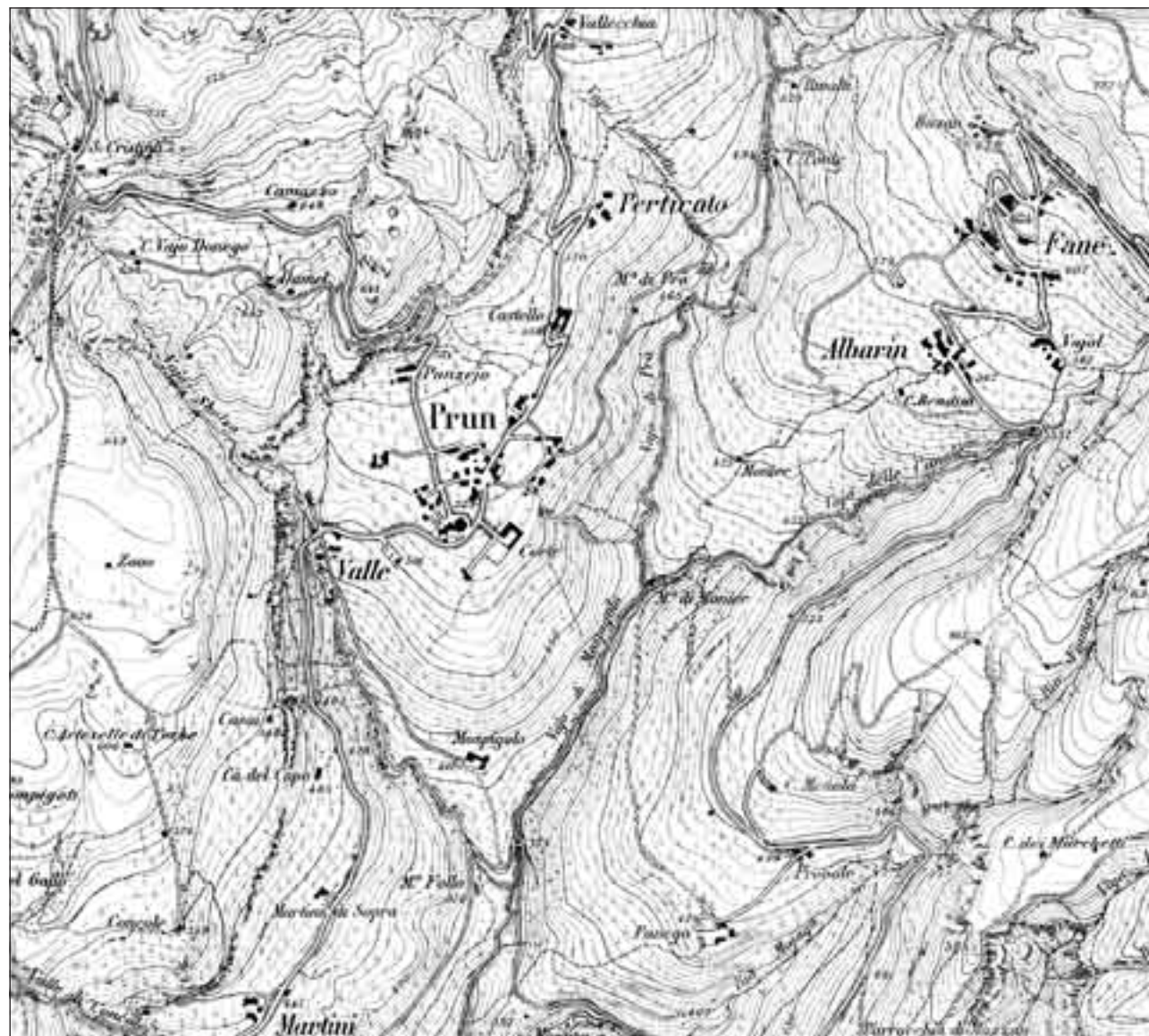
Nell'area di Cerna troviamo invece: *Aruanio*, *Bonario* (?)/*Broario* (?)/*Bonroario* (identificabile con l'odierna Boàr), *Caldera* (?), *Calezio* (oggi Caledi), *Capello*, *Caxalino* (oggi Casalin), *Castello* (esistente ancora oggi), *Cengio sive Domus Nova/Casanova*, *Cerazola/Cirazolo/Creazolo*, *Coni*, *Corubiolo* (oggi Crobiol), *Costa*, *Creta*, *Ecclesia*, *Favolo*, *Ferarolo* (?), *Figario*, *Folenda*, *Fredaria*, *Frena*, *Frevolo*, *Frogaria*, *Guaita*, *Lagusollo/Laguxello*, *Lavanto* (ancora esistente), *Lavello* (esistente ancora oggi), *Maodota/Malidota*, *Martina*, *Maxua/Mesua sive Faenolo* (monte Masua), *Monte/Monte Poianigo*, *Pontaria/Pontarola* (oggi Pontarola), *Pontesello*, *Pra Molonorum*, *Prato Longo/Pralongo*, *Roncho*, *Saletti* (esistente ancora oggi), *Sorzamia*, *Stivizono* (?), *Trovagio/Introvagio*, *Valle/Valle sive Pomario*, *Vano*, *Vigo*.

Di ancora più incerta localizzazione, ma in ogni caso nelle pertinenze di *Prun cum Cerna*, sono invece le micro località di *Peza/Pecia*, *El Zengio sive Fontana*, *Tormene*.

La caratteristica tipica dei paesaggi montani e collinari, vale a dire la frammentazione dei terreni cui si è già accennato, è confermata per le aree di Prun e Cerna da alcuni esempi di descrizioni di immobili. Per Cerna, per esempio, la locazione di 38 appezzamenti del 4 settembre 1422 (doc. 95, tab. 1), mostra come la media per appezzamento sia di circa 1,86 campi⁸.

La donazione di Bonomo del fu Bonaventura di Cerna a favore Ognibene del fu Guglielmo di Alce-nago del 10 luglio 1417 (doc. 51) descrive 21 terreni, 19 dei quali situati nelle pertinenze di Prun e di Cerna;

Prun nella cartografia di fine Ottocento. Sono riconoscibili alcuni microtoponimi attestati nel xv secolo.



Tab. 1. Frazionamento della terra nelle pertinenze di Cerna dalla locazione di Iorisia del fu Alberto *de Gregoriis* di contrada San Benedetto di Verona del 4 settembre 1422 (doc. 95) (* Vedi nota 8).

CLASSE (IN CAMPI)	N. APPEZZAMENTI		SUPERFICIE	
	ASSOLUTO	%	CAMPI	%
0-0,5	10	26,32	4,37	6,33
0,51-1	12	31,58	10,50	15,22
1,1-5	11*	28,95	27,12	39,30
5,1-10	4	10,52	27,01	39,15
non quantificate	1	2,63	-	-
TOTALE	38	100	69	100

media (campi/appezzamento) = 1,86 (intervallo 0,25-9)

Tab. 2. Frazionamento della terra nelle pertinenze di Prun e Cerna dalla donazione di Bonomo del fu Bonaventura di Cerna del 10 luglio 1417 (doc. 51).

CLASSE (IN CAMPI)	N. APPEZZAMENTI		SUPERFICIE	
	ASSOLUTO	%	CAMPI	%
0-0,5	5	26,32	2	6,90
0,51-1	5	26,32	5	17,24
1,1-5	7	36,84	22	75,86
non quantificate	2	10,53	-	-
TOTALE	19	100	29	100

media (campi/appezzamento) = 1,71 (intervallo 0,25-5)

Tab. 3. Frazionamento della terra nelle pertinenze di Prun dalla locazione di Simone del fu Gerardo di Prun del 26 ottobre 1416 (doc. 48).

CLASSE (IN CAMPI)	N. APPEZZAMENTI		SUPERFICIE	
	ASSOLUTO	%	CAMPI	%
0-0,5	7	50,00	3,25	22,81
0,51-1	4	28,57	4	28,07
1,1-5	2	14,27	7	49,12
non quantificate	1	7,14	-	-
TOTALE	14	100	14,25	100

media (campi/appezzamento) = 1,10 (intervallo 0,25-4)

e conferma pressoché gli stessi numeri (tab. 2) e semmai una leggera diminuzione per l'estensione media (1,71 campi).

Un ulteriore, significativo calo nella estensione media (1,10 campi) viene rilevato per un terzo esem-

pio, quello della locazione di Simone del fu Gerardo di Prun del 26 ottobre 1416 (doc. 48) che include 15 terreni, 13 dei quali in pertinenza di Prun (tab. 3).

Altri esempi si potrebbero trarre dalla documentazione ma essi, visto il più ridotto numero di appezzamenti descritti, avrebbero in ogni caso un impatto poco significativo e altro non farebbero che confermare i dati appena esposti.

Un confronto con la realtà di Fane, pur ribadendo per la zona collinare e montana quanto già noto, mostra tuttavia che in quest'ultima località la frammentazione è ancora più esasperata, con un'estensione media per appezzamento che si attesta, nei casi più significativi, intorno al mezzo campo o poco più⁹. La maggiore estensione degli appezzamenti posti nelle pertinenze di Prun e ancor più in quelle di Cerna potrebbe dipendere dal fatto che quest'area possiede già in parte alcune delle caratteristiche dell'altopiano lessinico tipico dell'area di Sant'Anna d'Alfaedo, caratterizzato da estese aree prative destinate prevalentemente al pascolo.

Più a valle, invece, la dominante irregolarità dei suoli è testimoniata da *cengle e vagii* tra i quali ricorre con una certa frequenza il *vaius* del Comune di Prun che, nei pressi di località Valecchia, è detto *vaius de la Caprea*¹⁰. Questi *vagii* attestano anche la presenza, sebbene irregolare, di acqua il cui flusso, più continuo, è invece provato dalle fonti captate come, per esempio, quelle che danno il nome alla *ora Fontane a Prun* (doc. 25) e alla *hora ubi dicitur El Zengio si ve Fontana* (doc. 41) e ancora alla *ora Fontane que vocatur Love antique* (doc. 52 e 53). È da citare poi, in pertinenza di Cerna, anche un terreno prativo *in ora Sorzamie* (doc. 18), toponimo che potrebbe indicare

Tab. 4. Utilizzo del suolo nelle pertinenze di Cerna dalla locazione di Iorisia del fu Alberto *de Gregoriis* di contrada San Benedetto di Verona del 4 settembre 1422 (doc. 95).

TIPO DI UTILIZZO	CAMPI	%
Arativo nudo	30,6	44,35
Arativo <i>cum nogariis</i>	6,5	9,42
Arativo e prativo	7,5	10,87
Prativo	3,5	5,07
Prativo con alberi, <i>salgarii</i> o <i>nogarie</i>	0,9	1,30
Prativo e vegro	3,0	4,35
Arativo, vegro e boschivo <i>cum albaris glandiferis</i>	5,0	7,25
Casalivo, arativo e prativo con <i>pontezarii</i> e altri alberi	9,0	13,04
Non qualificata	3,0	4,35
TOTALE	69,0	100,00

Tab. 5. Utilizzo del suolo nelle pertinenze di Prun e Cerna dalla donazione di Bonomo del fu Bonaventura di Cerna del 10 luglio 1417 (doc. 51).

TIPO DI UTILIZZO	CAMPI	%
Arativo nudo	9,5	32,8
Arativo <i>cum una nogaria</i>	2,0	6,9
Arativo <i>vel vigro</i>	2,0	6,9
Arativo e prativo	6,0	20,7
Prativo	0,5	1,7
Prativo <i>cum nogariis, perariis, pomariis</i> o <i>pontezariis</i>	9,0	31,0
TOTALE	29,0	100,0

Tab. 6. Utilizzo del suolo nelle pertinenze di Prun dalla locazione di Simone del fu Gerardo di Prun del 26 ottobre 1416 (doc. 48).

TIPO DI UTILIZZO	CAMPI	%
Arativo nudo	10,25	71,9
Prativo	0,50	3,5
Prativo con alberi	0,50	3,5
Casalivo	3,0	21,1
TOTALE	14,25	100,0

la presenza di polle d'acqua non captate analoghe alle *sorzamiis aquarum* in contrada *Rovearie* di Fane¹¹.

Unico caso di corso d'acqua identificato con nome proprio è la cosiddetta *aqua de la Bora* in pertinenza di Cerna *in hora Cengii sive Domus Nove* (doc. 19).

Le destinazione colturale dei terreni e gli incolti

Come per Fane, anche per Prun e Cerna la presenza dell'incolto appare molto limitata; sono infatti solo due gli appezzamenti definiti *vigri*, su un totale di qualche centinaio, entrambi nelle pertinenze di Cerna, in *contrata Montis* e *in loco Pontarie*¹². Significativamente, pochi altri appezzamenti sono in parte arativi o boschivi e in parte vegri a indicare evidentemente un'opera di messa a coltura dell'incolto come è testimoniato chiaramente dalla pezza di terra *que solebat esse vigra* ma ora è *cum ponteziiis et uno perario* in pertinenza di Prun *in ora Apiati* (doc. 67). Evidenti segnali di miglioramento agrario sono poi gli esempi di quelle terre che hanno visto mutare il loro stato da prativo in arativo oppure quelle che, pur essendo state arative, ma con alberi, ora ne sono state private (doc. 95) con l'evidente intento di facilitare le operazioni di aratura.

Utilizzando i documenti di cui alle tabelle 1-3 e analizzandoli nella prospettiva della destinazione colturale dei suoli otteniamo le corrispondenti tabelle 4-6.

In tutti e tre i casi, risulta evidente la netta prevalenza dell'arativo (talvolta misto col prativo o con altre tipologie), con punte che arrivano a coprire, come in tabella 6, il 72% dell'estensione. Segue la destinazione prativa (anche questa talvolta mista con altre tipologie) con una percentuale variabile, stimabile tra il 18-20% e il 43-45% circa. Marginali restano di conseguenza l'incolto, come già evidenziato, e il boschivo.

Venendo alle coltivazioni praticate, vista l'estensione dell'arativo, la cerealicoltura doveva essere quella prevalente; sebbene mai citata esplicitamente essa traspare dalla natura dei numerosi canoni livellari corrisposti sotto forma di frumento e da alcune *charitates* lasciate nelle ultime volontà di qualche testatore come vedremo in seguito.

Tra le colture arboree, quella della vite, sempre associata ai *pontezariis* o *pontezii*, è attestata in molti casi e i suoi prodotti (uva e vino) si trovano citati talvolta nella corresponsione dei censi annui: sei quarte di *uva vermilea* (doc. 22), oppure un *plastrum uvarum* (doc. 66) da consegnare al tempo della vendemmia o ancora mezzo o un *plastrum vini vermili* da corrispondere l'11 novembre, giorno di San Martino (docc. 39, 40 e 55). Il vino, *vermileum*, mai bianco, è presente anche nelle *charitates* testamentarie delle quali diremo.

La documentazione riferisce anche della presenza di alberi da frutto: numerosi sono le *nogarie* e i *pomarii* i cui frutti talvolta compaiono nei censi livellari (docc. 19, 30 e 27) ma sono anche presenti un *perarium* (doc. 51), alcuni *marascharii* (doc. 13) e un *morarius* (docc. 9 e 13) mentre del tutto assenti sono i castagni come pure, vista la quota elevata, l'ulivo.

A completare la tipologia dei censi livellatici corrisposti in natura cui si è già fatto cenno, compaiono anche alcune regalíe costituite da poche galline e, in un caso, un capretto da consegnare per la Pasqua (doc. 67); si tratta di donativi che, non a caso, vanno a beneficio di esponenti della società cittadina come l'*egregius* Paolo Filippo Guantieri, i drappieri Tomaso Turchi e Bassano *de Medicis*, il notaio Rolando *de Plicanto* e il *campstor* Giovanni Carminati, tutti personaggi sui quali torneremo piú avanti.

La citazione del capretto ci dà l'occasione di accennare anche a un'altra attività dalla quale gli abitanti di Prun e Cerna potevano trarre sostentamento se non occasioni di commercio. Nella documentazione compulsata sono citati infatti anche due contratti, entrambi del 26 dicembre 1409, per l'affidamento in soccida di due greggi di 40 pecore ciascuno, da parte di tal Pietro detto Perocia di Prun, a due soccidatari della pianura, uno di Palazzolo e l'altro di Isolalta di Vigasio¹³. Le due soccide, della durata di tre anni, dovevano garantire ogni sei mesi al soccidante di Prun la metà della lana, del formaggio e della ricotta ricavate dai greggi.

Gli insediamenti abitativi e produttivi

La documentazione notarile dei primi decenni del xv secolo restituisce anche informazioni su un buon numero di insediamenti presenti nelle pertinenze di Prun e Cerna; la descrizione, a volte sommaria a volte piú ricca di particolari, include sia edifici abitativi, sia strutture produttive¹⁴.

Iniziando dagli insediamenti posti a Cerna¹⁵, il primo esempio ci viene offerto dal testamento, del 5 maggio 1409, di *ser* Bonanno del fu Morando da Cerna ma abitante in contrada Calcara della *villa de Prunis*¹⁶; tra altre disposizioni, egli destina al figlio e ai nipoti anche alcuni immobili e precisamente una terra *casaliva cum medietate curtivi cum una tegete coperta de paleis*, un terreno *cum domo paleata et cum medietate unius curtivi*, probabilmente la restante metà della corte già citata, e ancora una casa e una corte *cum muragiis*. E ancora a Cerna sono poste poi una casa con corte e una terra *casaliva a paleis*, oggetto della donazione del 4 giugno 1420

dei fratelli Bernardo e Domenico di Cerna a Bartolomeo da Lugo, ma abitante a Cerna, e a sua moglie Giacoma, nipote *ex filio* di Bernardo donatore (doc. 83). Un insediamento piú complesso si trova invece in *ora Pomarie sive Pecie*, nelle pertinenze di Cerna, dove a una casa con forno, cucina e corte è annessa anche una *tezza*, il tutto essendo oggetto di locazione il 4 settembre 1422 (doc. 95). Sono descrizioni generiche ma che testimoniano, nel primo caso, dell'esistenza di una struttura a corte con case in muratura e in paglia raccolte attorno a uno spazio aperto e, piú in generale, della presenza di edifici accessori per il riparo di attrezzi e raccolti. In contrada Cortine di Cerna si trova una casa in muratura *copata de lastis*, sempre con corte, che viene donata da Bonomo di Cerna a Ognibene da Alcenago il 10 luglio 1417 (doc. 51). Appare qui menzionato per la prima volta un elemento caratteristico delle coperture vale a dire le laste in pietra locale tipiche dell'edilizia rurale dell'area montana, nota come Pietra di Prun o Pietra della Lessinia, le cui cave caratterizzano l'area in questione anche oggi.

Per quanto riguarda gli insediamenti situati piú propriamente *in pertinentia de Prunis* è da citare innanzitutto quello di località Calcara, costituito da una casa con corte dalla quale si diparte una stradicciola che porta alla via comune (doc. 105, del 23 dicembre 1425). Il 25 ottobre 1413 vi è poi la compravendita di due immobili (doc. 26) il primo dei quali è situato *in ora Ponzegii* di Prun ed è costituito da una casa *copata et solarata*; il secondo, pure in pertinenza di Prun ma in *ora Ecclesie*, è costituito ancora da una casa di muro con tetto a coppi ma che possiede una corte *cum pluribus clusis domorum*, probabil-

mente un'aia sulla quale prospettano, oltre all'edificio principale, anche altre unità abitative di minore importanza¹⁷. In contrada *Zatarine* di Prun, il 25 novembre 1419 (doc. 74)¹⁸, troviamo descritto invece un insediamento in cui, in una *domo murata, copata et travezata de brigis et lastis cum ara*, si evidenziano, dal punto di vista architettonico, nuovi elementi vale a dire le *brige* (o *brigide*, doc. 75) le quali altro non sono che elementi in legno¹⁹ con evidente funzione di travi per il sostegno delle laste in pietra di solai e coperture. È una situazione che ritroviamo a Cerna il 17 aprile 1420, in un edificio con una *canipa a solarario infra* che comprende anche una casa *murata, copata et solarata de lastis et brigidis* (doc. 78), a riprova dell'utilizzo di *laste et brigide* come elementi di un *solarario*. In contrada *Satarine* di Prun si trova anche un insediamento a corte (*cum ara et curtivo*) con la solita casa *murata, copata et solarata e tezza* funzionale all'attività agricola (doc. 100). Una struttura analoga a quelle fin qui descritte è presente anche in contrada Valecchia di Prun dove una casa *murata, copata et solarata cum curtivo* confina con il vaio detto *de la Caprea*²⁰; nella stessa contrada, è anche da segnalare, tra le confinanze di una terra prativa, il *castrum Communis* (doc. 92).

Altri insediamenti abitativi in pertinenza di Prun, per i quali la documentazione non riporta elementi architettonici degni di nota, si ritrovano poi in contrada *Ripe Canacie sive Ecclesie* (doc. 29), in contrada *Summi Prati* nei pressi la chiesa (doc. 35) e in contrada Valle (doc. 35). L'insediamento piú esteso delle pertinenze di Prun appare essere tuttavia quello di contrada Pertegà dove, nel periodo 1408-1425, sono indicate ben cinque aggregati abitativi diversi (docc.

9, 47, 48, 85 e 93) le cui caratteristiche non si discostano però da quelle già descritte.

Per le strutture produttive di Prun, a parte le *tezze* annesse a qualche casa delle quali abbiamo già riferito, sono da segnalare una casa di muro e con tetto di lastame *cum una rota molendini cum suis aparamentis* in contrada Valle confinante col *vagus Communis* (doc. 35) e la casa di muro, con tetto di coppi e solaio, *cum uno torculari a pesarola ab uvis* nei pressi della chiesa (docc. 31, 32 e 33). Sono strutture che si collegano alle colture tipiche dell'area vale a dire i cereali e la vite e che richiamano dal punto di vista tecnologico, nel caso del torchio *a pesarola* o a contrappeso, strutture risalenti all'antichità romana²¹.

Manca invece nella documentazione notarile del primo Quattrocento qualsiasi riferimento a quella che, per l'area in questione, dovrebbe essere una delle attività se non prevalenti, almeno quella per la quale il nome di Prun è universalmente conosciuto, ed è quella relativa alla estrazione del lastame, la Pietra di Prun appunto. Come detto nessuna citazione riferisce la presenza di cave di pietra o di cavaatori o artigiani in loco, sebbene il lastame fosse impiegato come elemento costruttivo per gli edifici²².

Come visto per Fane, anche per Prun e Cerna possiamo concludere confermando innanzitutto la struttura diffusa, per contrade, degli insediamenti in cui lastame e legno sono gli elementi costitutivi più utilizzati. In ogni caso, sebbene la cautela sia d'obbligo, l'impressione che si ricava dalla documentazione consultata, è che l'architettura di Prun e Cerna sia più povera, a confronto con Fane, priva apparentemente di elementi come scale e balconi (*ponteselli*) presenti invece a Fane in modo significativo. Ciò

sembra trovare la sua ragion d'essere nella composizione sociale e nel livello socio-economico, apparentemente più modesto a Prun e Cerna rispetto a Fane, come vedremo nella prossima sezione.

La società locale, i forestieri e le presenze cittadine

Da quanto fin qui esposto circa la destinazione colturale dei terreni e gli insediamenti produttivi, è facile immaginare come la maggior parte della popolazione di Prun e Cerna fosse dedicata all'attività agricola. Ciò concorda con quanto viene restituito dalla documentazione notarile, la quale riporta pochissimi dati che consentano di differenziare alcuni elementi della società rurale del luogo. Appena accennata è infatti la presenza di alcuni artigiani come i casi, peraltro significativi, del *magister Stefanus peliparius* del fu Corrado *qui fuit de Alemania* ma ora residente a Prun, testimone il 5 maggio 1409 alla stesura delle ultime volontà di Bonanno da Cerna²³ e acquirente di una casa *in ora Carcarie* il 23 dicembre 1425 (doc. 105), e di *Rigetus cerdo* del fu Enrico (*Rigus*) *qui fuit de Alemania* e pure abitante a Prun, locatario di un terreno il 5 agosto 1417 (doc. 53) e testimone il 4 marzo 1418 (docc. 58 e 60). Sono questi gli unici personaggi qualificati dal punto di vista professionale ed è quanto meno singolare la coincidenza che li vede entrambi immigrati *de Alemania*. È presente anche un fenomeno migratorio a più corto raggio, dall'alta Valpantena per la precisione, come nel caso di Avanzo e Barnaba suo figlio detto *Prestus* di Prun (docc. 1 e 23) e Bartolomeo del fu Nascimbene di Cerna (docc. 41 e 83), tutti provenienti da Lugo, località che sembra avere un rapporto privilegiato con l'area di Prun e Cerna.

Piú numerosi sono invece gli elementi cittadini con interessi a Prun e Cerna, interessi che denotano tuttavia una scarsa se non nulla attenzione a espandere la proprietà visto che si esplicano prevalentemente nella locazione livellaria, caratterizzata da una gestione assenteista degli immobili. Ecco quindi, in rassegna, per citare i rappresentanti delle famiglie di una certa notorietà in ambito cittadino, Caterina del fu Bartolomeo Spolverini di contrada San Matteo Concorline (doc. 9) che il 7 agosto 1410 porta in dote una casa a Prun (doc. 13); Pietro Salerni di Santa Cecilia, procuratore di Flornovella *alias* Trentinella sua moglie (docc. 17 e 96); Rufino Campagna di Falsorgo (docc. 22 e 65); il drappiere Tomaso Turchi di Ognissanti (docc. 26, 27 e 28) e dopo di lui il figlio Bartolomeo Antonio notaio (docc. 30 e 46); il *camp-sor* Giovanni Carminati di Falsorgo (docc. 38, 39, 40, 54 e 55); Paolo Filippo Guantieri di San Marco (docc. 67, 68, 93 e 97); il drappiere Bassano *de Medicis* di San Nicolò (doc. 66); il notaio Agostino Ciserchi pure di San Nicolò (doc. 82); il nobile Galeotto Malaspina di San Zilio (doc. 88); Iorisia vedova di Bartolomeo Cipolla di San Benedetto (doc. 95); Antonio da Campo di Sant'Eufemia, procuratore di Elena Ciserchi sua moglie (doc. 98); Giacomo da Sacco di San Giovanni in Foro (doc. 101).

La relativa alta numerosità a Prun e Cerna di casati cittadini di spicco contribuisce a movimentare il mercato immobiliare locale e sembra contrastare con quanto avviene nello stesso torno di tempo a Fane dove, invece, la presenza del ceto urbano è molto piú limitata; ciò potrebbe essere imputabile alla presenza predominante in quel di Fane dei notai Giovanni di Ottobono e del nipote Tomaso di Veronese, rispetti-

vamente di contrada San Marco e Ponte Pietra, i quali monopolizzano il mercato immobiliare nel luogo d'origine anche per il quinquennio 1421-1425 se, il 3 novembre 1422, è ancora Tomaso a espandere la proprietà a Fane con l'acquisto, in unica soluzione, di una trentina di appezzamenti²⁴.

Anche per Prun non manca l'esempio di un emigrato che mantiene legami, seppur molto flebili, col luogo d'origine; è il caso di tale Simone *scartizator* del fu Gerardo emigrato a Vicenza in contrada Santa Corona il quale, nel marzo 1408, è dimorante a Verona (doc. 1). A differenza dei notai da Fane, i suoi interessi con la località di provenienza sono tuttavia effimeri se, nell'ottobre 1416, quando è ancora detto risiedere a Vicenza in *sindicaria Sancte Corone*, acquista e subito loca ben 15 appezzamenti a Prun e uno a Fane (docc. 47 e 48) e che vengono poi definitivamente ceduti il giorno dopo (doc. 49).

Di piú lunga durata e in assoluto piú cospicui, sebbene non si possa parlare di presenza predominante, sono invece gli interventi a Prun e Cerna del drappiere Domenico, *qui Domenegacius dicitur*, del fu Bartolomeo da Valgatarà inurbatosi a Verona per stabilirsi dapprima nel borgo di San Giorgio e successivamente in contrada di Santa Maria in Organo²⁵. Oltre che a Prun e Cerna (docc. 52, 53, 58-62, 64, 69, 70, 72, 74, 75, 77 e 86, tutti compresi tra il 1417 e il 1420), a partire almeno dal 1411, egli ha rilevanti interessi immobiliari in molte altre località della Valpolicella (Bure, Negrar, Marano, Mazzano, Mazzurega, Sant'Ambrogio, Santa Sofia, Semonte, Torbe e, ovviamente, Valgatarà) e non disdegna qualche incursione anche in altre aree del distretto veronese, come a Soave, a Vendri in Valpantena e a Povegliano. L'ultima traccia do-

cumentaria che lo segnala ancora vivente è il suo testamento del 16 settembre 1426, dettato nella sua casa di Santa Maria in Organo, nel quale, dopo aver destinato la sua sepoltura presso la chiesa di San Giovanni in Valle e aver lasciato alla moglie Lucia l'usufrutto sulla metà dei beni, nomina eredi universali i figli pupilli Nascimbene e Bartolomeo²⁶. Egli scompare entro il gennaio 1428 se il 17 di quel mese è citata la vedova Lucia per una locazione di beni a Sant'Amrogio²⁷.

Infine, per la presenza a Prun e Cerna di beni appartenenti a enti religiosi, la documentazione notarile dell'Ufficio del Registro nel primo Quattrocento riporta alcune tracce per il Capitolo dei canonici della cattedrale di Verona, attestato nella valle di Negrar già nel x secolo²⁸ e la cui presenza è ora rintracciabile tra le confinanze in *ora Vagii Riparum*, in *ora Rippe de Casalechio*, a Pertegà, in *ora Prati*, in *ora Corni*, in *ora Tormene* e in *ora Carcarie*, tutte a Prun (docc. 25, 47, 84, 92, 97 e 105) e a Cerna (doc. 83). Altro ente religioso cittadino attestato a Prun è il monastero mendicante di San Domenico dell'Acquatrasera, nominato come confinante in *ora Ronchorum*, in *ora Sumiprati in loco ubi dicitur Costoli* e in *ora Piazzini* tutte in pertinenza di Prun (docc. 30, 35 e 64)²⁹. E infine, alle Zatarine di Prun, esercita diritti anche il piccolo monastero femminile di Sant'Apollinare di Lugo di Valpantena (docc. 52, 53 e 59), fondato e provvisto di beni dalla potente abbazia cittadina di San Zeno³⁰.

Aspetti sociali e religiosi dalle doti e dai testamenti

I contratti di dote di ragazze di Prun e Cerna o maritate con uomini di queste località e le ultime volontà dettate da esponenti della società locale fornisc

scono utili informazioni su diversi aspetti della società rurale, in primo luogo sul livello socio-economico delle famiglie delle ragazze in età da marito e le loro preferenze nella scelta del coniuge e poi, non meno importante, per ciò che concerne le tendenze devozionali e il rapporto con le strutture religiose³¹.

Per la prima tipologia contrattuale sono stati reperiti, per il periodo 1408-1425, 15 esempi dei quali 11 di ragazze di Prun e due di Cerna; i due rimanenti contratti di dote sono per spose di Marano (doc. 57) e Lugo³² che prendono mariti di Prun.

Pur con le cautele del caso, considerata l'estrema parzialità dei dati, ciò che sembra emergere è il fatto che le ragazze di Prun e Cerna vanno in sposa prevalentemente (9 su 13) a mariti di altre località, situate preferibilmente in Valpolicella (Negrar, Fumane, Marano, Valgatara, Fane) o altrove (Quinzano, Belluno veronese, Alcenago in Valpantena) e solo due di esse sposano dei compaesani (docc. 80 e 91); significativo è poi anche il fatto che nessuna sposa di Prun o Cerna prenda marito a Sant'Anna d'Alfaedo o altre contrade dell'area lessinica occidentale. Potrebbe ciò dipendere dalla volontà delle famiglie di accasare le proprie figlie in località a quote più basse, che permettano condizioni di vita migliori di quanto possa offrire la montagna. Sono invece quattro i mariti di Prun che in due casi prendono in moglie delle compaesane e negli altri due, come già detto, mogli di Marano e di Lugo. In ogni caso, i dati sopra esposti sembrano testimoniare un prevalente movimento "in uscita" dai luoghi di origine per quanto riguarda la scelta del marito, mentre le donne maritate a Prun provengono da altre località della Valpolicella ma anche da aree circconvicine.

Come anticipato, per un'indicazione circa il livello socio-economico delle famiglie, un elemento importante è l'ammontare delle doti. Per l'area di Prun e Cerna esse vanno da un minimo di 100 lire per quella di Domenica da Cerna, moglie di Girolamo di Valgatara³³, a un massimo di 373 lire e 2 soldi per la dote di Sofia di Prun che sposa Antonio da Fane (doc. 89), con una media pesata che si aggira intorno alle 243 lire; il che le pone, per avere almeno un termine di confronto, a un livello non molto diverso da quello medio di 217 lire rilevato per le doti per l'intera Valpolicella nella prima metà del Quattrocento³⁴.

Venendo infine alle disposizioni testamentarie, sono cinque quelle redatte tra 1408 e 1425, due di residenti a Cerna e tre di residenti a Prun, uno dei quali però redige due testamenti nel periodo in esame³⁵; a compensazione, per Prun, se ne può aggiungere un altro del 1427, del quale diremo.

Tutti i testatori, per la scelta dell'ultima dimora, seguono la prassi di preferire il cimitero della chiesa del luogo di residenza o della località dove avverrà la morte, San Paolo per Prun e San Giovanni per Cerna, alle quali lasciano qualche *doplerium* di cera; mancano del tutto invece disposizioni circa lapidi per la propria sepoltura o corredi iconografici votivi per la chiesa prescelta, a segnalare evidentemente una scarsa disponibilità economica. Si tratta in genere di testatori che dispongono di poche sostanze, le quali rimangono in usufrutto alla moglie superstite oppure vanno ai pochi figli o ai nipoti *ex filio*. Il solo personaggio che si distingue è Bonanno da Cerna ma residente a Prun il quale, nel suo testamento del 1409, elenca ben 55 terreni con terre casalive, poste appunto a Prun e Cerna, che sono divisi tra gli eredi: la mo-

glie, un figlio e tre nipoti; e, significativamente, è il solo testatore a lasciare una somma, seppure modesta trattandosi di un ducato, a don Nicola presbitero in San Paolo di Prun, per la celebrazione di messe.

Ciò che risalta e che accomuna i testamenti di residenti a Prun e Cerna – e che li differenzia dalle ultime volontà di residenti nella vicina Fane nello stesso periodo – è però la presenza di *charitates* a favore dei partecipanti alle processioni propiziatricie (*letanie*) o rogazioni, che si tenevano nella primavera o all'inizio dell'estate di ogni anno e che, dopo essersi snodate attraverso il territorio toccando gli insediamenti più lontani, tornavano alla chiesa ove, anticamente, veniva distribuito pane e vino³⁶; a Prun, come precisa Fiorio del fu Bonifacio nel suo primo testamento, del primo maggio 1413, esse si tenevano di consuetudine il lunedì seguente la festa dell'Ascensione. Al riguardo, significativa è, per Cerna, la *donatio inter vivos* del 4 giugno 1420 (doc. 83) con la quale i donatori impongono ai beneficiati di erogare 47 minali di frumento ridotto in pane, fino al loro esaurimento, alle persone concorrenti alla chiesa di San Giovanni di Cerna, non solo nel *die Letanearum*, ma anche alla festa del Santo titolare *prope natale domini nostri Yesu Christi*, vale a dire il 27 dicembre, festa di san Giovanni evangelista³⁷, e nel *die consecrationis predictae ecclesie* che si celebra la prima domenica di giugno. Analoga disposizione si ritrova anche per Prun, nel testamento di Giovanni del fu Giacomo residente appunto a Prun, il quale il 13 gennaio 1427, lascia una *charitas* di due minali di frumento da ridurre in pane e una quarta di vino rosso da erogare ogni anno la prima domenica di luglio, vale a dire *in die consecrationis* della chiesa di San Paolo o, meglio, nel suo anniversario³⁸.

Le elargizioni in occasione dei principali momenti liturgici è un chiaro segnale di un attaccamento alla chiesa del luogo e di una mentalità molto legata alle tradizioni prettamente locali, tipiche dell'alta collina e della montagna più che della bassa valle o della pianura.

Conclusioni

Anche per Prun e Cerna, la documentazione notarile privata restituisce numerose informazioni sul paesaggio naturale, sulle destinazioni colturali e sugli insediamenti posti sotto l'obiettivo dell'ideale microscopio. La realtà di Prun e Cerna, sebbene per molti aspetti simile a quella di Fane, se ne discosta in alcu-

ni casi in modo significativo, in particolare per quanto riguarda il mercato immobiliare che in quest'ultima località è dominato dai notai originari del luogo e inurbatisi nel tardo Trecento. A Prun è presente una più grande varietà di attori cittadini i quali però non sembrano mostrare alcun interesse a una maggiore penetrazione fondiaria.

Le condizioni socio-economiche dei residenti a Prun e Cerna, come per Fane, sono modeste e sono il risultato delle attività legate all'agricoltura dell'alta collina a cui si dedica la maggior parte della popolazione che a Prun e Cerna, quasi a marcare il suo quasi-isolamento, mantiene fortissimi i legami con le tradizioni e le devozioni prettamente locali.

NOTE

Sigle

ASVr = Archivio di Stato di Verona
UR T = Ufficio del Registro, Testamenti
UR I = Ufficio del Registro, Istrumenti

¹ Cfr. C. BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*»: paesaggio e società nel territorio di Fane tra 1408 e 1420, «Annuario Storico della Valpolicella», xxvi (2009-2010), pp. 63-82. Analoga operazione è stata condotta nel frattempo anche per un'altra località della montagna veronese, Lubiara di Caprino alle pendici del monte Baldo, e per una contrada della città: C. BISMARA, *Paesaggio e insediamenti "in pertinentia de Lubiaria" tra 1408 e 1425*, «Quaderni Culturali Caprinesi», 6 (2011), pp. 21-29; C. BISMARA, *La contrada di San Zeno superiore in epoca tardo medievale (1408-1425)*, «Annuario Storico Zenoniano», 21 (2011), pp. 47-60.

² L'intervallo temporale 1408-1425 corrisponde in termini documentali ai registri nn. 20-71 della serie archivistica *Istrumenti* del fondo Ufficio del Registro, sebbene un numero limitato di altri atti notarili rogati nel periodo considerato si trovino sparsi in registri successivi e nel registro collettaneo n. 245. Sull'organizzazione dell'Ufficio del Registro in epoca veneta e sul relativo fondo archivistico si veda A. VITALIANI, *L'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Registro in Verona nei primi decenni del sec. xv*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», cxvi (1938), pp. 191-218 nonché G. SANCASSANI, *L'archivio dell'Antico Ufficio del Registro di Verona*, «Vita Veronese», x (1957), pp. 481-486.

³ A. BRUGNOLI - G.M. VARANINI, *Gli abitati e l'organizzazione del territorio tra XIII e inizi del XV secolo*, in *Sant'Anna d'Alfaedo*, a cura di A. e P. Brugnoli, Verona 2007, p. 187. Si ve-

dano anche gli elenchi delle ville soggette all'estimo dei Lari del XIV e XV secolo in E. ROSSINI, *La Valpolicella e gli estimi dei Lari (XIV-XVI secolo)*, «Annuario Storico della Valpolicella», XIV (1997-1998), pp. 37-94. Sulla doppia designazione e sulle ragioni del fenomeno nel XII secolo, A. BRUGNOLI, *Tra parole e cose: insediamento e territorialità in Valpolicella dalle fonti scritte (IX-XII secolo)*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVII (2010-2011), p. 112.

4 Su Giovanni di Ottobono da Fane e per cenni a Zeno Ottobelli, si veda BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*»..., pp. 64 e 71-72.

5 Per notizie sul notaio Tomaso da Fane, *Ibidem*.

6 Occorre far notare che molti dei toponimi qui indicati, specie quelle situati più a nord, ricadono oggi nel territorio del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo in seguito alla ridefinizione dei confini tra questo Comune e la Valpolicella avvenuta in fasi successive a partire dal XVIII e fino al XX secolo (cfr. le schede 13 e 16 in *Sant'Anna d'Alfaedo...*).

7 Per la citazione di alcuni di questi toponimi, oltre al volume *Sant'Anna d'Alfaedo...*, per l'epoca medievale si veda anche G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, alle rispettive voci in indice.

8 Nel documento originale è descritto anche un unico grande appezzamento di 50 campi, numero esagerato probabilmente dovuto a un errore del notaio rogante l'atto o del notaio dell'Ufficio del Registro che lo trascrisse e che viene qui considerato di 5 campi.

9 BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*»..., p. 66.

10 ASVr, UR T, m. 12, n. 50.

11 BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*»..., p. 66.

12 ASVr, UR T, m. 1, n. 89.

13 ASVr, UR I, reg. 25, c. 170v e c. 314r rispettivamente.

14 In generale, sull'edilizia rurale dell'area di Prun e Cerna, si rimanda a C. DE GRANDIS - L. MONDIN, *Alcune considerazioni sull'edilizia rurale della Lessinia occidentale*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1988-1989/1989-1990, pp. 167 e ss.; G. GASPERINI, *Le torri colombari della Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1986-1987, pp. 86-87 con esempi di torri nelle contrade Valecchia e Castello di Prun e contrada Spiazzo di Cerna. Si vedano anche le considerazioni di VARANINI, *La Valpolicella...*, pp. 214-215 e pp. 218-219.

15 Per l'insediamento di Cerna e le sue le caratteristiche architettoniche si veda anche *Sant'Anna d'Alfaedo...*, pp. 78-80.

16 ASVr, UR T, m. 1, n. 89.

17 I due immobili verranno locati separatamente lo stesso giorno con due atti notarili distinti (docc. 27 e 28).

18 Lo stesso immobile è descritto nei docc. 75 e 76 di pari data.

19 P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano 1944, pp. 83 e 84. Nel febbraio del 1429 le *brigide* compaiono anche a Verona, dove una bottega, sita nella centralissima contrada di San Tomio, è «cum tribus brigidis pro copertura» (ASVr, UR I, reg. 103, c. 1837v), a segnalare che questi elementi architettonici non erano esclusiva dell'ambiente collinare o montano.

20 ASVr, UR T, m. 12, n. 50 (del 18 maggio 1420).

21 P. LIVERANI, *Resti di torchi di tradizione romana in Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1987-1988, p. 52, ove sono descritti reperti di due torchi a contrappeso a Prun appunto e a Mospigolo.

22 Per l'area prossima a Prun, la prima menzione di una *predaria*, vale a dire di una cava, risale al 1204 ed è relativa a Torbe dove l'attività estrattiva è provata anche per il tardo Trecento (cfr. VARANINI, *La Valpolicella...*, pp. 228 e 232).

23 ASVr, UR T, m. 1, n. 89.

24 ASVr, UR I, reg. 62, c. 1734v. Sulla presenza a Fane del ceto cittadino e dei notai Da Fane in particolare, si veda BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*»..., pp. 69-72.

25 È allibrato nel borgo di San Giorgio nell'estimo cittadino del 1409 con una lira e 5 soldi (ASVr, Antico Archivio del Comune, reg. 249, c. 184r) mentre, nel 1418 e nel 1425, lo troviamo allibrato a Santa Maria in Organo, rispettivamente con una lira e 10 soldi e con una lira e 15 soldi (*ivi*, reg. 250, c. 159v e reg. 251, c. 166r).

26 ASVr, UR T, m. 18, n. 147. Tra i suoi testamenti e codicilli precedenti, tutti del 1413 (ASVr, UR T, m. 5, nn. 53, 54 e 97) ricorre il riferimento all'attività di imprenditore nel settore laniero e al *convivium* di Valgatara, luogo d'origine, al quale lascia alcuni terreni nello stesso luogo per ricavarne pane e vino da distribuire ai partecipanti alle *letanie* alla chiesa locale intitolata a Santo Stefano. Sui *convivia* medievali in Valpolicella, M. CIPRIANI, *Il convivium di Fumane (1449): un'esperienza di solidarietà comunitaria*, «Annuario Storico della Valpolicella», XIX (2002-2003), pp. 207-240.

27 ASVr, UR I, reg. 78, c. 4r. A testimonianza del buon livello socio-economico della famiglia, è da segnalare come il fi-

glio Nascimbene sposerà nel 1433 Francesca di Bartolomeo Guastaverza, provvista di una consistente dote di 250 ducati (ASVr, UR I, reg. 94, c. 125r).

28 A. CASTAGNETTI, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Verona 1984, pp. 32-42. L'esercizio di diritti a Prun e in Valpolicella da parte del Capitolo prosegue anche nel XIII secolo e, seppure con forme diverse, anche nel XIV secolo (cfr. VARANINI, *La Valpolicella...*, pp. 90 e 136-137).

29 Per la presenza del monastero di San Domenico di Acquatraversa in Valpolicella nel XIII secolo si veda il cenno in VARANINI, *La Valpolicella...*, p. 137.

30 Sul piccolo monastero di Sant'Apollinare di Lugo, si veda P. BRUGNOLI - A. FASANI, *Un monastero di monache*, in *Lugo di Valpantena. Profilo di un centro prealpino*, a cura di G.F. Viviani ed E. Turri, Verona 1971, pp. 61-62.

31 Per la Valpolicella in generale, su questi aspetti, VARANINI, *La Valpolicella...*, pp. 253-260.

32 ASVr, UR I, reg. 24, c. 1376r (per la dote di Lucia di Lugo che sposa Viviano di Prun, del 24 novembre 1409).

33 ASVr, UR I, reg. 47, c. 1101r.

34 VARANINI, *La Valpolicella...*, p. 253.

35 I tre testamenti di Prun sono in ASVr, UR T, m. 1, n. 89 (del 5 maggio 1409); m. 5, n. 62 (del 1 maggio 1413) e m. 5, n. 70 (del 20 maggio 1413). Per Cerna invece si tratta dei testamenti

di tal Bartolomeo e della moglie Gemma, entrambi redatti il 18 maggio 1420 (ASVr, UR T, m. 12, nn. 49 e 50).

36 Sulle rogazioni in Valpolicella, si veda S. ZANOLLI, *Tradizioni popolari in Valpolicella*, Verona 1990, pp. 183-185. Per cenni alle rogazioni di Cerna anche *Sant'Anna d'Alfaedo...*, pp. 428-432. Per un ampio intervento sulle *charitates* di inizio Quattrocento in Valpolicella, M. CIPRIANI, *Dai morti pane per i vivi: la carità di ser Inaldo*, in *L'identità di Purano e l'epigrafe di ser Inaldo*, a cura di A. Brugnoli, Verona 2011, pp. 44-63.

37 La precisa indicazione non lascia dubbi sull'intitolazione della chiesa di Cerna a san Giovanni Evangelista (e non a san Giovanni Battista) come venne riportato correttamente nella relazione della visita pastorale del vescovo Ermolao Barbaro nel 1458 (per il presunto errore si veda la scheda relativa in *Sant'Anna d'Alfaedo...*, p. 397-398). Resta da stabilire per quale motivo l'intitolazione cambiò successivamente in quella di san Giovanni Battista.

38 ASVr, UR T, m. 19, n. 11. La ricorrenza della consacrazione della chiesa doveva essere particolarmente sentita ed è documentata con precisione anche per Sant'Anna d'Alfaedo, la cui chiesa fu consacrata nel 1425 dando così origine alla festa patronale di quel luogo (si veda V. CHILESE, *La consacrazione della chiesa di Sant'Anna e la festa patronale*, in *Sant'Anna d'Alfaedo...*, p. 336).

Appendice. Elenco degli atti rogati a Prun o Cerna o che descrivono beni a Prun o Cerna dal 1408 al 1425, in ordine cronologico.

N.	ASVR, URI REG./C.	DATA CRONICA	DATA TOPICA	ELEMENTI ESSENZIALE DELL'ATTO	PEZZE DI TERRA	NOTAIO
1	20/437r	1408, 1 marzo	Verona	<i>Locatio Iorisie q. Alberti de Gregoriis facta tutorio nomine filii eius</i>	2	Tomaso di Veronese da Fane di Ponte Pietra
2	20/355v	1408, 4 aprile	Verona	<i>Locatio Diamantis uxori Francischini zuperii di Ferraboi</i>	2	Giacomo di Simone Fioravanti di Ognissanti
3	21/1036r	1408, 28 luglio	Verona	<i>Inventarium de bonis Lucie et Zuane filiarum q. Iohannis de Falceto</i>	2	Matteo di Salvodeo di Santa Cecilia
4	22/461v	1409, 18 febbraio	Verona	<i>Transactio inter Iohannem Donatum sellarium di San Tomaso et Crescentium q. Bonaconse di San Matteo Concourtine</i>	5	Bartolomeo di Galvano Carletti di San Fermo con Sant'Andrea
5	22/532r	1409, 8 marzo	Verona	<i>Datio insolutum facta per Iohannem et Iacobum fratres q. Galvani del ferario facta Sofie et Francisce filiabus q. Iohannis del ferario</i>	3	Tomaso di Veronese da Fane di Ponte Pietra
6	22/603v	1409, 14 marzo	Verona	<i>Divisio inter Lambertacium et Antonium fratres q. Iohanneti tinctoris di San Vitale</i>	2	Tomaso di Veronese da Fane di Ponte Pietra
7	23/722v	1409, 9 maggio	Verona	<i>Emptio Iohannis q. Benedicti di Prun</i>	5	Manfredo di Giovanni <i>de Filateria</i> di San Paolo
8	24/1521r	1409, 3 settembre	Verona	<i>Sententia divisionis facte de bonis magistri Iohannis a falceto inter filias et heredes dicti q. Iohannis</i>	2	Matteo di Salvodeo di Santa Cecilia
9	24/1746v	1409, 11 settembre	Verona	<i>Locatio Caterine ux. Iohannis Nicole de Gandulfis di Ferraboi</i>	3	Bartolomeo di Galvano Carletti di San Fermo con Sant'Andrea
10	24/1608r	1409, 28 ottobre	Fane	<i>Emptio Iohannis q. Benedicti di Prun</i>	1	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
11	27/912r	1410, 17 giugno	Verona	<i>Datio insolutum facta Dorotee q. Bartolomei de Africanis di Isolo Superiore</i>	1	Domenico di Bonomo Rinaldi di Isolo Inferiore
12	26/792r	1410, 6 luglio	Prun	<i>Locatio Caterine filie q. Viviani di Prun</i>	–	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
13	27/1105r	1410, 7 agosto	Verona	<i>Dos Caterine q. Bartolomei de Spolverinis et ux. Iohannis Nicole de Gandulfis</i>	2	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo

14	28/1571v	1410, 25 novembre	Verona	<i>Dos Dorotee uxoris Georgii notarii</i> di Ponte Pietra	1	Filippo di Zambono <i>draperius de Gandinonibus</i> di San Marco
15	30/649v	1411, 30 marzo	Verona	<i>Datio insolutum facta Iohanne pistore q. Alberti</i> di Beverara	2	Barugio di Ognibene di Beverara
16	31/884v	1411, 23 aprile	Fane	<i>Locatio Lucie q. Bonaventure</i> di Prun	2	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
17	31/992r	1411, 16 maggio	Verona	<i>Locatio Flornovelle ux. Petri filii Iacobi de Salernis</i> di Santa Cecilia	1	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
18	31/1333v	1411, 24 giugno	Prun	<i>Locatio Silvestri q. Baptiste merzari</i> di Marano	6	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> daValgatara di Falsorgo
19	31/1334v	1411, 24 giugno	Cerna	<i>Locatio Silvestri q. Baptiste merzari</i> di Marano	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> daValgatara di Falsorgo
20	32/1989v orig. (1991v nuova)	1411, 8 dicembre	Verona	<i>Locatio Antonii q. Morandi</i> di Prun	1	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
21	33/305r	1412, 19 marzo	Verona	<i>Locatio Iuliani a clodis-clavis</i> di San Paolo	5	Gualdrisio di Zonta Ferrari di San Sebastiano
22	34/463r	1412, 30 marzo	Verona	<i>Locatio Rofini q. Zenonis a Campanea</i> di Falsorgo	1	Giovanni di Nicola Servidei di Isolo Inferiore
23	34/783v orig. (772v nuova)	1412, 5 aprile	Prun	<i>Donatio (Locatio in titolo originale) Avancii q. Montenarii de Lugo facta Zenoni filii Barnabe eius filii</i>	–	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
24	36/365v	1413, 28 maggio	Prun	<i>Donatio inter vivos facta Bartolomeo Iacobi qui fuit de Zago et habitat in Cona</i>	–	Martino di Giovanni da Bure di San Pietro Incarnario
25	37/648v	1413, 7 ottobre	Verona	<i>Emptio Dominici q. Iohannis</i> di Prun	13	Chichino di Crescimbene di San Giorgio
26	37/613v	1413, 25 ottobre	Verona	<i>Emptio Tomei de Turchis</i>	2	Danesio di Guarnerio da Bure di Santo Stefano
27	38/943v	1413, 25 ottobre	Verona	<i>Locatio Tomei de Turchis</i> di Ognissanti	1	Danesio di Guarnerio da Bure di Santo Stefano
28	38/1099r	1413, 25 ottobre	Verona	<i>Locatio Tomei draperii de Turchis</i> di Ognissanti	3	Danesio di Guarnerio da Bure di Santo Stefano

29	41/1482r orig. (1481r nuova)	1414, 9 luglio	Verona	<i>Emptio Iohannis de Luino</i> di Pigna	3	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
30	44/1188r	1415, 17 aprile	Verona	<i>Locatio Bartolomei Antonii not. de Turchis</i> di Ognissanti	2	Francesco di Bartolomeo fisico <i>de Madiis</i> di San Fermo
31	44/1002v	1415, 14 agosto	Verona	<i>Emptio Rolandi not. de Plicanto</i> di Falsorgo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
32	44/1003r	1415, 14 agosto	Verona	<i>Locatio Rolandi not. de Plicanto</i> di Falsorgo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
33	44/1148r	1415, 15 settembre	Prun	<i>Consensus Rolandi not. de Plicanto</i> di Falsorgo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
34	45/22v	1416, 25 gennaio	Verona	<i>Locatio Silvestri q. Baptiste</i> di San Giovanni in Foro	1	Garzon di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
35	46/584v	1416, 13 gennaio	Verona	<i>Inventarium Marchesane tutricis Beatricis et Filipe filie q. Francisci de Berlenzono</i> di San Fermo	5	Bartolomeo di Nicolò <i>de Temprainis</i> di Braida
36	45/402v	1416, 4 febbraio	Verona	<i>Sententia inter Margaritam q. Iohannis draperii di San Zeno Oratorio ex una parte et Matteum notario de Salvodei di Santa Cecilia et consotios suos, commissarios hereditatis dicti Iohannis draperii di San Zeno Oratorio</i>	2	Antonio di Melchiorre <i>de Cantinis</i> di Chiavica
37	45/242v	1416, 11 marzo	Verona	<i>Dos Bonafemine q. Bartolomei</i> di Povegliano	2 (come n. 50)	Giacomo di Simome Fioravanti di Ognissanti
38	46/911v	1416, 2 aprile	Verona	<i>Locatio Iohannis camporis de Carminatis q. Bertrami</i>	2	Garzono di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
39	46/912r	1416, 4 aprile	Verona	<i>Locatio Iohannis camporis de Carminatis q. Bertrami</i>	1	Garzono di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
40	46/967v	1416, 23 aprile	Verona	<i>Locatio Iohannis camporis de Carminatis q. Bertrami</i>	2	Garzono di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
41	47/1101v	1416, 5 luglio	Prun	<i>Locatio Leonardi et Amini fratrum del Cora</i>	1	Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio
42	47/1102r	1416, 5 luglio	Prun	<i>Locatio Leonardi et Amini fratrum del Cora</i>	2	Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio

43	47/1109v	1416, 5 luglio	Prun	<i>Locatio Leonardi et Amini fratrum del Cora</i>	2	Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio
44	47/1111v	1416, 5 luglio	Prun	<i>Locatio Leonardi et Amini fratrum del Cora</i>	1	Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio
45	47/1112v	1416, 5 luglio	Prun	<i>Locatio Leonardi et Amini fratrum del Cora</i>	2	Aleardo di Oliviero Cavicchia di San Giorgio
46	48/2084r	1416, 17 ottobre	Verona	<i>Emptio Bartolomei Antonii de Turchis</i> di Ognissanti	1	Francesco di Bartolomeo fisico <i>de Madiis</i> di San Fermo
47	47/1535v	1416, 22 ottobre	Verona	<i>Emptio Simonis de Prunis</i> di Vicenza	15	Bartolomeo di Bonaventura Squarretti da Cavaion di Sant'Andrea
48	48/1910v	1416, 26 ottobre	Fane	<i>Locatio Simonis q. Girardi</i> di Prun	15	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
49	48/1728v	1416, 27 ottobre	Verona	<i>Emptio Delaidi draperii q. Iacobi da Erbè</i> di Santa Maria alla Fratta	15	Bartolomeo di Bonaventura Squarretti da Cavaion di Sant'Andrea
50	50/753r orig. (744r nuova)	1417, 23 gennaio	Prun	<i>Dos Beatricis q. Nascimbeni</i> di Prun	–	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
51	50/1017r orig. (1015r nuova)	1417, 10 luglio	Verona	<i>Donatio inter vivos Ognibeni q. Gullielmi</i> di Alcenago	19	Bailardino di Azzolino di Alcenago di San Vitale
52	50/1036v orig. (1034v nuova)	1417, 1 agosto	Verona	<i>Emptio Dominici qui Dominicacius dicitur q. Bartolomei</i> di Santa Maria in Organo	3	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
53	50/972v orig. (970v nuova)	1417, 5 agosto	Verona	<i>Locatio Dominici draperii q. Bartolomei qui fuit de Valgataria</i> di Santa Maria in Organo	3 (come n. 71)	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
54	50/1289r orig. (1282r nuova)	1417, 17 ottobre	Prun	<i>Emptio Iohannis de Carminatis q. Bertrami qui fuit de Pergamo</i> di Falsorgo	2	Garzon di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro

55	50/1490v	1417, 17 ottobre	Prun	<i>Locatio Iohannis camporis de Carminatis</i> di Falsorgo	2 (come n. 73)	Garzon di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
56	50/1106v orig. (1104v nuova)	1417, 25 ottobre	Prun	<i>Dos Riccabone filie Bartolomei de Buzanis</i> di Prun	–	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
57	52/493v	1418, 16 gennaio	Prun	<i>Finis Antonii de Pezia</i> di Marano	–	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
58	52/403v	1418, 4 marzo	Prun	<i>Emptio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
59	52 /404r	1418, 4 marzo	Prun	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1 (come n. 78)	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
60	52 /406v	1418, 4 marzo	Prun	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
61	52 /407v	1418, 4 marzo	Prun	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
62	52/407r	1418, 8 marzo	Verona	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
63	52/96r	1418, 28 marzo	Gargagnago	<i>Emptio Iohannis lezero q. Iacobi</i> di Prun	2	Martino di Giovanni da Bure di San Pietro Incarnario
64	52/406r	1418, 16 aprile	Verona	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo
65	52/179r	1418, 10 giugno	Verona	<i>Locatio Roffino q. Zenonis a Campanea</i> di Falsorgo	1	Garzon di Filippo Liorsi di San Martino Acquaro
66	52/904r	1418, 24 settembre	Verona	<i>Locatio Bassani draperii de Medicis</i> di San Nicolò	3	Bartolomeo di Bonaventura Squarcati da Cavaion di Sant'Andrea
67	56/1257v	1419, 11 febbraio	Verona	<i>Locatio Paulifilippi q. Nicolai de Guanteriis</i> di San Marco	5	Battista di Bartolomeo Cendrata di Chiavica
68	55/ 690r	1419, 16 febbraio	Verona	<i>Donatio inter vivos Paulifilippi de Guanteriis</i> di San Marco	13	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
69	53/288r	1419, 26 aprile	Verona	<i>Locatio Dominici de Valgatara</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatara di Falsorgo

70	55/599r	1419, 26 aprile	Verona	<i>Locatio Dominici q. Bartolomei</i> da Valgatarà di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
71	53/103v	1419, 31 maggio	Verona	<i>Locatio Delaidi draperii de Erbé q. Iacobi</i> di Santa Maria alla Fratta	1	Bartolomeo di Bonaventura Squarretti da Cavaion di Sant'Andrea
72	56/778v	1419, 28 ottobre	Verona	<i>Locatio Dominici q. Bartolomei</i> da Valgatarà di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
73	56/1134r	1419, 1 novembre	Prun	<i>Solutio Onorate q. Francisci et ux. Prumezii</i> di Prun	–	Tisalberto di Giovanni Servidei di Isolo Inferiore
74	56/777v	1419, 25 novembre	Verona	<i>Emptio Dominici q. Bartolomei de Valgataria</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
75	56/782v	1419, 25 novembre	Verona	<i>Locatio Dominici q. Bartolomei de Valgataria</i> di Santa Maria in Organo	1 (come n. 95)	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
76	56/779r	1419, 25 novembre	Verona	<i>Emptio Iohannis et Petri q. Bartolomei de Zatarinis de Prun</i>	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
77	56/1206r	1419, 9 dicembre	Prun	<i>Locatio Dominici q. Bartolomei</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
78	57/142r	1420, 17 aprile	Verona	<i>Donatio inter vivos Saviebone ux. Iohannis pistoris de Gambarellis</i> di Beverara	21	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
79	57/143v	1420, 17 aprile	Verona	<i>Datio insolutum Iohannis pistoris de Gambarellis</i> di Beverara	21 (come n. 100)	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
80	59/1474r	1420, 28 aprile	Prun	<i>Dos Guardine q. Nascimbeni</i> di Prun	–	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
81	59/1517v	1420, 2 maggio	Verona	<i>Emptio Iohannis caliarri de Tarvisio</i> di Santo Stefano	1	Danesio di Guarnerio da Bure di Santo Stefano
82	59/1378r	1420, 1 giugno	Verona	<i>Dos Helene filie Augustini notarii de Ciserchis</i> di San Nicolò	1	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
83	57/131r	1420, 4 giugno	Prun	<i>Donatio inter vivos Bartolomei filii Nascimbeni de Lugo et Iacobe eius uxoris</i>	26	Bailardino di Azzolino da Alcenago di San Vitale
84	57/132v	1420, 8 giugno	Verona	<i>Locatio Zuliani a clavis q. Iohannis</i> di San Paolo	5	Filippo di Bartolomeo <i>de Temprainis</i> di Braida
85	57/483v	1420, 25 agosto	Prun	<i>Locatio Crescentii q. Bonaconse aurificis</i> di Sant'Andrea	5	Antonio di Ognibene <i>de Ruaris</i> da Affi di Sant'Andrea

86	57/645r	1420, 14 settembre	Verona	<i>Locatio Dominici q. Bartolomei da Valgataria</i> di Santa Maria in Organo	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
87	59/1512r	1420, 2 ottobre	Verona	<i>Locatio Iacobe ux. Iohannis de Tarvisio</i> di Santo Stefano	1	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
88	57/688v	1420, 6 ottobre	Prun	<i>Locatio Galeoti q. Leonardi de Malaspinis</i> di San Zilio	1	Nicola di Giovanni del Grossa di Pigna
89	59/1439v	1420, 24 novembre	Prun	<i>Dos Sophie q. Iacobi</i> di Prun	–	Giovanni di Ottobono da Fane di San Marco
90	61/1154v	1422, 14 gennaio	Verona	<i>Dos Iacobe filie Iohannis cerdonis</i> di Santo Stefano	1	Zeno di Enrico Ottobelli di Santo Stefano
91	60/127r	1422, 1 febbraio	Prun	<i>Dos Anne filie Dominici</i> di Prun	–	Nicola di Giovanni del Grossa di Pigna
92	60/316v	1422, 10 febbraio	Verona	<i>Locatio Zuane ux. Iorii Stratemperger</i> di Santa Maria in Organo	11	Giacomo di Zanotto <i>de Palagio</i> di Ponte Pietra
93	61/836v	1422, 21 marzo	Verona	<i>Emptio Paulifilippi q. Iacobi de Guanteriis</i> di San Marco	6	Giacomo di Delaido Bonalini di Santa Maria in Organo
94	60/520r	1422, 5 maggio	San Floriano	<i>Locatio Quiete dicte Bellette</i> di Marano	1	Tomaso di Alessio Rivani di Malcesine
95	62/1438v	1422, 4 settembre	Cerna	<i>Locatio Iorixie q. Alberti de Gregoriis</i> di San Benedetto	38	Stefano di Bartolomeo <i>del Scholario</i> di San Nazaro
96	62/1362v	1422, 29 settembre	Verona	<i>Locatio Petri de Salernis</i>	1	Giovanni di Galvano <i>de Lupis</i> da Valgatarà di Falsorgo
97	62/1690r	1422, 18 novembre	Parona	<i>Locatio Paulifilippi de Guanteriis</i> di San Marco	1	Nicola di Giovanni del Grossa di Pigna
98	64/869r	1423, 13 luglio	Verona	<i>Locatio Antonii filii Zanini de Campo</i>	1	Cipriano di Bonaventura <i>de Salvaziis</i> di San Zeno in Oratorio
99	66/49r	1424, 13 febbraio	Prun	<i>Dos Bonafemine filie Iohannis</i> di Prun	–	Bailardino di Azzolino da Alcenago di San Vitale
100	71/1978v	1425, 1 marzo	Prun	<i>Tenuta (Procura in orig.) Antonie q. Antonii et matris Vassalini q. Dominici</i> di Villafranca	6	Antonio di Guidone <i>de Binoris</i> di Azano
101	67/579r	1424, 27 maggio	Verona	<i>Locatio Iacobi de Sacco</i> di San Giovanni in Foro	5	Antonio di Melchiorre Cantini di Chiavica
102	67/813r	1424, 9 giugno	Verona	<i>Emptio Iohannis calegarii q. Bartolomei de Tarvisio</i> di Santo Stefano	1	Galvano di Guarnerio da Bure di Santo Stefano

103	69/732r	1425, 23 dicembre	Prun	<i>Locatio Arasmi q. Dominici di Prun</i>	1	Tisalberto di Giovanni Servidei di Isolo Inferiore
104	69/738r	1425, 23 dicembre	Prun	<i>Donatio Benvenuti q. Ture di Breonio</i>	–	Tisalberto di Giovanni Servidei di Isolo Inferiore
105	71/1683v	1425, 23 dicembre	Prun	<i>Emptio Stefani draperii de Alemania</i>	2	Tisalberto di Giovanni Servidei di Isolo Inferiore
